

2. Memorandum del prof. Mayer del 1° aprile 1944 (trad. dal tedesco).

PROF. MAYER

Verona, 1° aprile 1944

OGGETTO: *Protezione e ripresa fotografica degli Archivi italiani.*

Nell'autunno 1943 mi fu chiesta dal Reichssicherheitshauptamt (Ufficio principale di sicurezza del Reich) la mia opinione circa un suggerimento del BdS di Verona relativo alla protezione degli Archivi italiani, specialmente di quelli attinenti alla storia germanica. Aderii cordialmente all'idea e feci delle proposte per la sua realizzazione. La SD si mise anche in contatto col Ministero degli affari esteri, mentre io ne riferii al Ministro per le scienze, l'educazione e la cultura popolare. In conseguenza di ciò, il programma fu allargato nel senso che tutti gli archivi italiani avrebbero dovuto essere protetti mediante trasferimento dalla zona di guerra esposta ai pericoli, all'Italia del Nord. Vi fu anche un progetto di trasferire i documenti di speciale importanza per la storia germanica nel Reich.

In seguito a vari incontri avuti a Berlino, e dopo che ebbi discusso la questione presso il BdS di Verona e a Roma con i dirigenti degli Archivi italiani, facendomi in tal modo una idea chiara del problema, il vasto progetto primitivo fu ridotto ad una misura più ragionevole, da un lato per la sua possibilità di realizzazione e dall'altro dal punto di vista politico e culturale-scientifico. In linea generale vi sono due direttive di azione, parallele, ma connesse tra loro.

1. Salvezza e protezione di Archivi italiani, non solo dalla distruzione per azioni di guerra ma anche dai pericoli di dispersione da parte degli anglo-americani in caso di occupazione di altre regioni italiane. Si devono distinguere da una parte gli Archivi di Stato italiani e dall'altra gli Archivi autonomi, cioè quelli comunali, ecclesiastici e privati. Gli importanti preziosi documenti degli Archivi di Stato si afferma che sono già protetti e messi al sicuro dalle incursioni aeree e dai bombardamenti dell'artiglieria; per il rimanente dovrebbe essere facile, in base all'esperienza fatta nel Reich, di indurre in via amichevole il Governo italiano di riparare le precedenti omissioni dell'Amministrazione degli Archivi italiani. La protezione contro eventuali dispersione da parte degli anglo-americani potrebbe essere attuata mediante un occultamento degli Archivi od un loro trasferimento. Sarà necessario al riguardo esaminare in ciascun caso se i luoghi di occultamento sono realmente sicuri.

Comunque è impossibile occultare grossi quantitativi di documenti, ma soltanto singoli documenti o piccoli fasci di essi. Il trasferimento degli Archivi di Stato italiani in blocco è assolutamente impos-

sibile a causa dell'immenso volume di essi e della situazione estremamente tesa dei trasporti. Di modo che soltanto una parte selezionata degli Archivi più importanti potrebbe essere trasferita. Un esame sistematico dei documenti in questione sarebbe difficilmente possibile in questo momento per il fatto che una parte di essi è già impaccata e immagazzinata in depositi e quindi un tale esame richiederebbe un lunghissimo tempo e non potrebbe essere completato con sollecitudine, anche occupando un gran numero di collaboratori. Sarebbe perciò consigliabile restringere il trasporto prima di tutto a quei documenti che sono facilmente reperibili e che sono di particolare valore nel campo archivistico. Ciò riguarda specialmente gli Archivi di Stato; la situazione è analoga nel campo degli Archivi comunali, ecclesiastici e privati, soltanto che in questo caso i quantitativi in generale non sono molto vasti. L'Amministrazione degli Archivi di Stato ha solo il diritto di ispezione, non di direzione in merito a questi ultimi archivi. I proprietari di detti Archivi non possono essere costretti a fare alcun che. A questo riguardo, i tedeschi, d'accordo con le Autorità italiane, potrebbero in qualche modo dare la propria assistenza nell'indurre i proprietari a mettere gli Archivi al sicuro. In linea di principio, però, tale azione dovrebbe essere condotta dagli italiani con l'aiuto dei tedeschi, ma non indipendentemente dagli agenti tedeschi. Il trasferimento in luoghi sicuri dovrebbe essere effettuato entro uno spazio limitato: innanzi tutto, il materiale dovrebbe essere trasferito nei grandi Archivi di Stato, come pure in altri luoghi adatti, quali i monasteri ed altri edifici resistenti. In questo modo potrebbero essere evitati i trasporti su larga scala, pur ottenendosi egualmente il fine proposto.

Il problema del trasferimento di documenti singoli importanti per la storia tedesca in Germania deve essere particolarmente esaminato. L'eventualità che Archivi di valore possano essere presi dagli anglo-americani, in nessun modo può servire di sufficiente ragione per prenderli noi stessi. Ciò non porterebbe nemmeno un gran giovamento. Fino ad ora non esistono molte fonti archivistiche ignote relative ad epoche più antiche; mentre per epoche più recenti i documenti sono così numerosi che gli atti singoli sono importanti solo in quanto facenti parte di un tutto unico. Il valore scientifico degli atti singoli è in conseguenza così grandemente ridotto, fuori del complesso del materiale di cui fanno parte, che solo malamente potrebbero essere utilizzati in Germania, mentre ci potrebbe sempre essere rimproverato di aver saccheggiato degli Archivi. Ciò non sarebbe assolutamente di alcun valore per la scienza tedesca. D'altra parte le relazioni tra gli scienziati tedeschi e italiani resterebbero in seguito a ciò molto tese per un periodo lunghissimo.

I membri dell'Istituto Storico tedesco a Roma, come esperti della storia d'Italia e dell'attuale situazione italiana, saranno incaricati di effettuare il lavoro riguardante gli Archivi. La posizione dell'Istituto in Italia diventerebbe per sempre impossibile se gli si dovesse rimproverare di aver preso parte ad un indebito spostamento degli Archivi. Io non credo che un trasferimento in Germania sarebbe da un punto di vista generale raccomandabile, in quanto che esso certamente produrrebbe una tensione diplomatica di lungo effetto.

2. La seconda direttiva, che si potrebbe abbinare a quella della messa in salvo degli Archivi, riguarda la ripresa fotografica di quei documenti, da scegliere negli Archivi italiani, che hanno importanza per la storia germanica. Buone fotografie possono rendere gli stessi buoni servizi come gli originali; in linea generale, in ogni modo, la fotografia dovrebbe essere limitata a pezzi singoli, documenti, manoscritti, ecc. La ripresa fotografica di un gran numero di documenti o di libri-copia o registri non è raccomandabile, per la grande mole di lavoro che comporterebbe. Inoltre è da tener presente che i grandi Archivi vanno sempre rivisitati; nel caso dei piccoli Archivi fuori dalle grandi città la cosa è differente. Lì è consigliabile fotografare i pezzi più importanti al fine di evitare più tardi scomodi viaggi.

Per la realizzazione del progetto fotografico è ad ogni modo indispensabile disporre del necessario equipaggiamento fotografico (apparecchio « Leica ») e di esperti fotografi. L'Istituto non possiede tale equipaggiamento. Da un'inchiesta alla « Deutsche Forschungsgemeinschaft » di Berlino (Società tedesca per le ricerche) risulta che presentemente non vi sono apparecchi fotografici. In ogni modo è possibile che taluni degli apparecchi presi in prestito dall'« Ahnenerbe » della « Forschungsgemeinschaft » non vengano usati. Finora non ho avuto la possibilità di fare un'inchiesta presso la « Ahnenerbe ». Il Reichsführer SS ha ordinato che le spese per l'intero lavoro vengano addossate alla Forschungsgemeinschaft tedesca. Sono stato personalmente informato che in tal modo sarebbe possibile trovare il denaro. I membri dell'Istituto Storico Germanico in Roma riceveranno i loro regolari stipendi lavorando nei luoghi designati. Il lavoro potrebbe essere iniziato nelle regioni vicini al fronte: Lazio, Umbria e Marche. È già in funzione un membro dell'Istituto romano, il dott. Gottfried Lang. Quando fui a Roma l'ultima volta, gli diedi speciali ordini di badare a queste faccende d'accordo con i membri del Kunstschutz. Per quanto mi risulta, la messa in salvo degli Archivi ha già avuto inizio. Si fa la questione se non debba essere mandato a Roma un secondo collaboratore. La prossima regione in cui operare dovrebbe essere la Toscana; colà vi lavoreranno una o due persone le quali organizzeranno un piano

d'azione in collaborazione con l'Amministrazione italiana degli Archivi. Nelle regioni a nord degli Appennini il lavoro potrebbe essere iniziato nel futuro.

Secondo una informazione pubblicata anche sui giornali, il capo del Kunstschutz è lo Standartenführer delle SS, dott. Langsdorff, con ufficio a Firenze. Però, a quanto mi consta, egli è particolarmente interessato alla protezione dell'arte. In ogni caso si dovrebbe raggiungere un accordo con il dott. Langsdorff, onde stabilire una collaborazione aliena da attriti. Per il resto, il lavoro sarà compiuto da membri dell'Istituto Storico Germanico in connessione con le Forze armate (col Comando d'Armata di Kesselring nella zona vicina al fronte, altrimenti col Comandante generale tedesco in Italia), l'ambasciatore dott. Rahn e il BdS. Non sono informato fin dove e in che modo la questione dovrebbe essere organizzata d'accordo con le Autorità italiane; in ogni caso potrebbe essere necessario far rilevare all'Amministrazione italiana che sarà fatto innanzi tutto ciò che riguarda gli interessi italiani, là dove gli italiani stessi non sono in grado di farlo, e ciò che è anche importante per noi, essendo la storia italiana e quella germanica strettamente connesse, mentre in molti casi il materiale di cui trattasi è di importanza culturale europea.

3. Appunti sulla riunione tenuta dai tedeschi a Verona il 5 aprile 1944.

PROF. DOTT. MAYER

Verona, 9 aprile 1944

*Memoriale sulla riunione del 3 aprile, dalle ore 22-23, nell'ufficio
del Sturmbannführer dott. Duromsky nel BdS di Verona*

Sono presenti: dott. Langsdorff, capo della Sezione militare; Sturmbannführer dott. Duromsky; prof. dott. Teodor Mayer; prof. dott. Fr. Bock; dott. Weigle.

L'Istituto Storico Germanico in Roma sta per assumere l'incarico, che porterà a termine per mezzo dei suoi membri, di salvaguardare le fonti della Storia germanica negli Archivi e nelle Librerie italiane e porre in salvo gli Archivi italiani. Si pongono in tal modo due compiti innanzi ad esso:

1° Trovare le fonti della Storia germanica negli Archivi italiani in continuazione delle precedenti ricerche e, mediante riprese fotografiche, assicurarsi tali documenti per le ricerche germaniche.

2° La tutela e la protezione degli Archivi italiani esposti al pericolo.

I due compiti possono essere e saranno portati a termine contemporaneamente dai membri dell'Istituto Storico Germanico.